

L'integrazione si fa anche con la pasta fresca

Successo del laboratorio di sfoglia romagnola, per donne straniere, svoltosi al Centro sociale All'Abbondanza di Bagnacavallo

Le barriere culturali si possono superare anche grazie alla pasta fresca. I due laboratori dedicati alla sfoglia romagnola, organizzati al Centro sociale Amici dell'Abbondanza di Bagnacavallo, hanno attirato la curiosità non solo di donne straniere ma anche di italiane, completamente digiune di una delle arti più antiche tramandate dalle sfogliane. E sono state proprio loro, tre cuoche del Centro sociale depositarie dei segreti della pasta fatta in casa, ad offrire la loro esperienza alla decina di 'allieve' che si sono dimostrate tutte molto abili nel gestire farina, uova e anche il mattarello.

«I laboratori rientrano nel progetto 'Tessere Legami' nato nel 2017 nell'Unione dei Comuni e affidato in gestione alla cooperativa Librazione - spiega la referente Ilaria Santandrea - In questi anni abbiamo sviluppato corsi di cucito, yoga, cura del corpo e laboratori manuali di stampo artistico in cui le allieve hanno imparato a lavorare creta e argilla. L'obiettivo è favorire la

partecipazione attiva delle donne straniere, farle uscire dalla loro sfera familiare per favorire il contatto e la condivisione con donne di culture diverse». La partecipazione, seppur penalizzata dal periodo in cui tante famiglie straniere rientrano temporaneamente nei Paesi di origine, è stata comunque sufficiente a garantire l'efficacia del laboratorio che probabilmente sarà riproposto a settembre, quando ricomincerà la programmazione globale, per intercettare altre richieste.

«**Nei** vari laboratori abbiamo avuto anche 25 frequentanti - continua Ilaria - Il periodo, scelto per incastrare varie esigenze, non è stato evidentemente quello più giusto, ma siamo disponibili a ripeterlo visto che il progetto copre tutti i 12 mesi e le ri-

TRE AZDORE COME MAESTRE

Hanno insegnato la loro 'arte' in cucina L'iniziativa sarà ripetuta in settembre



sorse non mancano. L'80% delle donne di nazionalità rumena, albanese e anche ucraina, che volevamo coinvolgere, lavora e quindi non poteva dedicare tempo al laboratorio. Le donne di origine araba invece - spiega - da metà giugno in poi tendono a rientrare nei loro Paesi. In ogni caso, le donne che hanno partecipato si sono divertite ed hanno dato prova di una spiccata manualità. Tutte loro, comprese le 4 italiane che hanno preso parte ai laboratori, non avevano mai provato a fare la pasta fresca e quindi erano alla loro prima esperienza. Sicuramente l'attività manuale è quella che attira di più, lo abbiamo già sperimentato nei corsi dedicati alla lavorazione di creta e argilla. Uno scoglio ancora importante è costituito dalla lingua. Alcune delle partecipanti - conclude Ilaria Santandrea - hanno seguito o stanno seguendo corsi di alfabetizzazione ma hanno ancora difficoltà a comprendere e ad esprimersi. Ma la manualità supera anche questo ostacolo».

Monia Savioli